

Mozione del CdF di Scienze MFN dell'Università degli Studi di Milano

Il Consiglio della Facoltà di Scienze MFN, nella seduta del 24 marzo 2010, esprime preoccupazione per le scelte che il Governo intende intraprendere in relazione al Disegno di Legge "Gelmini" per l'Università, attualmente in discussione al Senato della Repubblica.

In particolare, per quanto riguarda i futuri ricercatori, rileva come l'introduzione del ricercatore a tempo determinato così come definito nel DdL (ovvero, senza che venga contestualmente messo a bilancio un posto di ruolo, come nella tenure track) instauri di fatto una ulteriore situazione di precariato e disincentivi fortemente i migliori studiosi dall'intraprendere la carriera universitaria.

Inoltre, a causa dei tagli ai finanziamenti, del blocco parziale del turnover e della messa ad esaurimento del ruolo di ricercatore, diventa concreto il rischio che i futuri concorsi da professore associato siano in numero assolutamente insufficiente a garantire al contempo l'assunzione dei ricercatori a tempo determinato e una reale possibilità di carriera agli attuali ricercatori, che da anni, oltre al lavoro di ricerca, svolgono un ruolo insostituibile per mantenere l'offerta didattica.

Molti ricercatori della Facoltà hanno comunicato che per il prossimo anno accademico "si riservano di rivedere la propria disponibilità a sostenere gli incarichi didattici per i quali hanno manifestato il proprio consenso alla luce di eventuali modifiche e conseguenze che la legge in discussione potrebbe avere sulla figura del ricercatore a tempo indeterminato".

Il Consiglio della Facoltà prende atto della posizione dei ricercatori e dichiara di condividere le ragioni della loro presa di posizione. Per questo chiede al Magnifico Rettore di farsi portavoce della grande preoccupazione e del disagio ribadendo con forza le considerazioni espresse nel documento CRUI del 25 febbraio 2010 in particolare relativamente a:

- finanziamenti adeguati al ruolo fondamentale svolto dagli Atenei nel campo della ricerca e dell'alta formazione;
- una governance competente e responsabile, rispettosa dell'autonomia dell'Ateneo ed espressione pienamente democratica dalle sue varie componenti;
- percorsi di reclutamento in grado di motivare gli studiosi più capaci ad intraprendere la carriera universitaria;
- un'articolazione della docenza che riconosca agli attuali ricercatori l'effettiva funzione docente e il diritto a reali opportunità di carriera.